Anno XVIII — Giovedì 20 Marzo 1884 — N. 69

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

POLITICA E RETTORICA

Egli è vezzo comune quello di far paterne, p. e. alla Francia ed all'Inghilterra perchè distendono, allargano la loro potenza e i loro confini fuori d'Europa.

Chi le deride, chi le compiange, chi brontola, chi scrolla le spalle, chi si frega le mani ed ammicando coll'occhio alla folla, mostra o la Germania o l'Italia le quali invece si restringono, si ranicchiano, tirano a sè le corna, per amore o per forza, di finta o di fatto.

Oh queste si che le sono vere e civili potenze!

Anche Don Abbondio sarebbe di questo parere.

Io non conosco le aspirazioni tedesche, ma le temo per istinto, illustrato da 2000 anni di storia; le italiane si conoscevano un tempo, ora quali sono? Neanche un *mago* lo sa!

Ma lasciamo lì questo tasto; non vi pare che i lagni, i rimproveri, e tutte le declamazioni contro le espansioni extra-europee putano di retorica... contagiosa?

Diavolo, la Francia e l'Inghilterra in fin dei conti combattono contro i *barbari*, ciò che fu la gloria di Roma, ciò che è l'ufficio della civiltà.

E' una specie di propaganda civile la quale si compie a rumor di cannonate per effettuarsi più spiccia.

Chi, in buona fede, preferirà il Madhi, o un Mandarino selvaggio e feroce a governatori inglesi e francesi? Le nostre procedure alla tortura, i nostri ordini alla schiavitù?

Se l'occupazione europea non avesse altro effetto che l'abolizione della tortura e la liberazione degli schiavi; meriterebbe di venir benedetta.

La questione, se vogliamo essere sinceri, va posta su un'altra base. Ci dogliamo dei trionfi altrui; gli allori di Milziade tolgono il sonno ai novelli Temistocli, che, invece di emulare il rivale, come fece Temistocle ateniese, reclamano alla Polizia perchè li si lasci dormire.

Li è la questione risolta: Non essere.

Tuttavia, se le espansioni extra-europee fossero europee e non di alcune potenze soltanto, alla causa della civiltà ridonderebbero certo molto maggiori vantaggi.

Officio nostro dovrebbe essere quello di educare i barbari, promovendo, nello stesso tempo, i commerci, le industrie, diffondendo colonie, facendo diventare Europa il Mondo, come già Roma fece diventar latina l'Europa. Allora la guerra sarebbe pacifica e le potenze, che fingono o devono ranicchiarsi sotto la scala come quel santo, sdegnerebbero viceversa poi di tendere nascostamente, nelle regioni lontane, una trappola alle loro più ardimentose sorelle.

L'Asia e l'Africa non dovrebbero appartenere a nessuno, ma a tutti: alla civiltà.

Col tempo.. e coi debiti il gran problema otterrà una soddisfacente risoluzione. Per ora, consoliamoci, noi almeno si gode le buone grazie di S. M. Menelik.

F.

Le votazioni di ieri

tanto per il monumento al Sella, come per la nomina del presidente, dànno una forte maggioranza, se vengono considerate come voti politici; ma nelle stesse file dei due partiti radunati a parte prima si mostrò poco accordo, e nemmeno nella minoranza pentarchica, come nella maggioranza numerica c'è quella fermezza in una condotta determinata e franca, che dà forza al Governo rappresentativo. Vediamo dei numeri, e non delle volontà, vediamo nella minoranza quasi tanti capi e tante opinioni ed una maggioranza per solo timore del peggio, come ebbe ad esprimersi l'on. Billia, al quale diamo lode della sua franchezza.

La condotta del De Pretis, testè uscito dalla sua lunga e non ancora bene superata malattia, non ci fa che deplorare di più la morte del Sella. Una maggioranza, cui si pretende cementare colla legge Baccelli, non è reale; come i cinque capi discordi della minoranza non sono fatti per costituirne un'altra.

In mezzo a questa densa nebbia aspettiamo ancora un raggio di luce. Donde verrà?

I veri progressisti.

Riproduciamo la seguente lettera di Quintino Sella, diretta al prof. Guerzoni, perchè rivela l'animo suo ed è un opportuno insegnamento.

Novara, 19 ottobre 1876

Carissimo Amico,

Non risposi prima per mancanza assoluta di tempo.

Tu mi chiedi quale carattere debba avere la nostra opposizione. Se ti venne sott'occhio il mio discorso di Cossato, avrai veduta la mia opinione. Noi siamo il progresso, ma il progresso *sicuro*. Quindi moderati e prudenti siamo, giacchè non vogliamo gettare in avventure leggermente ponderate i tesori di unità e libertà acquistati in Italia. Noi siamo lealmente costituzionali, indi lasciamo alla sinistra l'esperimento del potere cui fu chiamata, sinchè l'opinione pubblica riconosca che quella governa meno bene di ciò che governò e governerebbe il partito moderato. Siamo quindi temperati anche nella nostra opposizione. Colla immoralità siamo però intransigenti. E questa moderazione nella opposizione mi sembra anche avveduta, se vogliamo acquistare aderenti, giacchè molti, ma molti, sono oggi gli Italiani cui la opposizione arrabbiata non sembra opportuna, anzi dispiace.

E con questi caratteri mi sembra che dovremmo soddisfare i conservatori *intelligenti*, i quali perciò comprendono che immobili non si rimane senza morire. O avanti o indietro. Fermi non si può stare per legge di natura. Conservatore intelligente è per me chi dirige bene il movimento, e lo conduce inoffensivo anzi utile, come gli argini ed i canali l'acqua d'un fiume. Chi vuol fermare, sbarra il fiume le cui acque fatalmente alzandosi inevitabilmente tosto o tardi rompono ogni ostacolo e rovinano tutte cose.

Dovremo del pari soddisfare i progressisti che camminare vogliono, ma non rompersi il collo. Io amo le ascensioni anche ardite, ma non trascuro prudenza, precauzioni, esami d'opportunità ecc., e non mi sono mai fatto male.

Un partito temperato all'inglese vorrei che fossimo. Ti va? Parmi che alle tue idee tutto ciò dovrebbe corrispondere.

Addio di cuore

Tuo aff. Q. Sella

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 19.

Berti presenta il progetto pel monumento a Sella.

Canizzaro propone che si nomini una commissione speciale.

Brioschi propone che si nomini subito la commissione, e il presidente riferisca immediatamente.

Finali rende omaggio ai sentimenti di Brioschi, ma preferisce che, non essendovi urgenza, la commissione riferisca domani.

Brioschi aderisce; il Senato approva.

Il presidente chiama a partecipare della commissione Brioschi, Canizzaro, Finali, De Falco e Sambuy.

Levasi la seduta alle 4.45

Camera dei Deputati

Sineo, Serafini e Barsanti giurano.

Rinnovasi la votazione segreta della legge pel monumento Sella. Risultato, presenti e votanti 397, favorevoli 267, contrari 130. Approvato.

Proseguesi alla chiama per la nomina del presidente. Risultato della votazione: 434 votanti, maggioranza 218; Coppino 228, Cairoli 145, schede bianche 54, voti dispersi 7. Eletto Coppino.

Sospendesi la seduta.

Magliani presenta la situazione del Tesoro 1883 e il disegno di legge per le maggiori spese sul bilancio definitivo 1883.

Esauriti minori affari, si riprende la legge «Spese in conto di capitale per ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato,» e il relatore Boselli risponde alle osservazioni di Baccarini e Gabelli, ed associasi alle dichiarazioni del ministro circa l'invito di Gabelli a presentare gli elenchi delle spese fin qui fatte in conto capitali.

La proposta di Gabelli, non essendo egli presente, intendesi ritirata e approvasi l'art. 1, che autorizza la spesa di nove milioni, da iscriversi nel bilancio dei lavori pubblici primo semestre 1884, per i miglioramenti sulle ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato e per l'aumento del materiale mobile.

Approvasi l'art. 2, che per far fronte alla detta spesa autorizza l'alienazione di parte delle obbligazioni sull'asse ecclesiastico, di cui si autorizzò l'emissione con la legge 23 luglio 1881.

Domani voterassi la legge a scrutinio segreto.

Lioy, Mancini a nome del governo, e Nicotera pregano che si pubblichi il bollettino sanitario di Mamiani. Il presidente prevenne il desiderio della Camera, mandando a chiedere notizie e le comunicherà.

Levasi la seduta alle 5.35

NOTIZIE ITALIANE

Anniversario della Comune. Ravenna 19. Le guardie di P. S. strapparono dalle cantonate del circolo *Gustavo Flourens* un proclama diretto ai proletarii, e l'altro rosso pallido del *Partito Socialista Rivoluzionario Romagnolo.*

Sono entrambi violentissimi.

In quello del *Circolo Flourens* si citano alcuni versi di Ugo Foscolo, sopprimendo la parola *patria!*

I due manifesti e il giornale *il Comune*, pure sequestrato, contengono l'apoteosi della Comune parigina.

Roma 19. Nella sala dell'Associazione dei Reduci si tenne ieri la commemorazione della Comune di Parigi.

Presenti 200 soci: Parlarono l'on. Costa e tre operai. Nessun disordine.

Vennero spediti telegrammi a Cipriani e Luisa Michel.

A Bologna, la dimostrazione si fece nelle osterie. Evviva il partito dei matti!

Che a nessuno però venga in mente di declamare contro le Romagne e le altre regioni in cui la commemorazione ebbe luogo!

Il popolo vi ebbe parte come l'imperatore della Cina.

Fintantochè le cose si riducono a manifesti, a banchetti od a riunioni, dite pure che le sono partigianerie di pochi.

Pei *pochi* è finita, dopo l'abolizione dei *libri d'oro.*

Vil metallo! Alcuni preti milanesi, formanti parte del Comitato dell'*Osservatore Cattolico*, si erano recati a Roma a portare al Papa diecimila lire e un indirizzo comprendente 150,000 firme di protesta contro il pellegrinaggio nazionale.

Persona giunta da Roma ci assicura che il Papa ricevette i preti, ma rifiutò indirizzo e denaro. Bravo!

Daniele Canal. Monsignor Daniele Canal è morto. Di lui scrisse Jacopo Bernardi: «Fu un'anima grande, che piena di carità, compiuto in mezzo alle benedizioni ed alle opere di beneficenza il suo lungo terreno pellegrinaggio, ritornò a Dio, e lasciò ad esempio ed umano conforto la sua memoria».

Aveva 92 anni.

È un bel onore. Parigi 19. Lesseps intende convocare una Commissione di ingegneri idraulici e di tecnici marinai per trattare circa il miglior modo d'allargare il canale di Suez.

D'italiani vi saranno invitati probabilmente Randaccio e Bucchia.

NOTIZIE ESTERE

In Egitto. Londra 19. E' accertato che il Mahdi, per nulla scoraggiato, prepara una grande battaglia decisiva.

Gli sceicchi vanno predicando la guerra santa.

I conoscitori del paese insorto condannarono l'impolitico proclama dell'ammiraglio Hewett e dichiarano che l'avanzarsi sino a Berber è assolutamente impossibile senza nuovi grandi rinforzi.

Uno sfratto. Il liberale giornalista russo Roberto Iljisch fu sfrattato dall'impero, perchè aveva biasimato gli atti di brutalità degli organi inferiori di polizia.

Esposizione di bambini. Si sta preparando a Parigi un'esposione di bambini che dovrebbe tenersi in luglio.

A presidente onorario del Comitato, composto di medici fu eletto Vittor Hugo.

Ai bambini più belli saranno conferite medaglie di premio.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Billia, Depretis e Nerone. Durante la seduta della Maggioranza l'on. Depretis all'on. Billia rispose che egli non intendeva nè mendicare, nè accettare un appoggio condizionato. Posizioni equivoche non ne vuole; egli preferisce essere combattuto apertamente, piuttostochè essere tollerato per timore di peggio. Il discorso dell'on. Billia ricordava al ministro quella vecchia famosa che augurava una lunga vita all'imperatore Nerone per paura di un tiranno peg-

---

27 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
(Pacifico Valussi).

Capitolo IX.

Gli ultimi momenti. — A casa mia.

(Seguito).

Rammento ad esempio un fatto, che ne aveva moltissimi di corrispondenti. Nell'ottobre del 1858 ero tornato da una salita al bosco del Cansiglio, con cui confinano le tre Provincie di Udine, Belluno e Treviso. Si aveva avuto per guida in questo po' di alpinismo un mio vecchio condiscepolo l'ing. Pietro Quaglia, uno de' reduci dalla difesa di Palmanova, e compagni i due fratelli Antonino ed Ottaviano dei co. di Prampero. Trovandomi con essi una mattina e facendo loro, con un po' di entusiasmo prodotto da quella distrazione di pochi giorni dalle ordinarie occupazioni, dei discorsi sulle cose nostre e sui tempi che si approssimavano e sulla parte che vi dovea prendere la gioventù colta ed appartenente alle alte classi sociali, vidi sulle facce di quei giovani un pronunciatissimo assentimento; ed anzi l'Antonino esclamò: *Questi sono discorsi che fanno bene!*

Erano i discorsi, che si facevano in tutte le famiglie dopo gli avvenimenti del 1848-1849. A questa educazione raccolta e fatta nell'intimità sotto la pressione poliziesca e dei gendarmi austriaci, dovevano naturalmente seguire dei fatti serii quali furono quelli della nostra gioventù del 1859-1860.

Dopo che le parole dell'Imperatore Napoleone e di Vittorio Emanuele avevano risuonato al principio del 1859, la nostra gioventù fu pronta a rispondere alla chiamata. Antonino di Prampero fu dei primi, e dopo essere stato a piantare un albero sempreviво nel giardino di una sua villa sugli ameni colli soprastanti ad Udine, confidò a me, che stava per partire, e per *passare di là*, come si diceva. Lo accompagnai con una lettera a Milano per Carlo Tenca, affinchè i suoi amici gli indicassero come fare il passaggio; e commosso gli diedi una stretta di mano colle parole: *Vi ringrazio!* Io devo poi ringraziarlo d'un altra cosa, già da me accennata in uno scritto sul Friuli; e fu, che quel fatto mi rivelò, in una parola d'un mio ragazzetto di otto anni, che anche i giovanissimi avevano già bevuto alla fonte del patriottismo.

Difatti, quando anche il padre del co. Antonino di Prampero seppe dell'andata del figlio e venne a dirmelo a me, che lo sapevo prima di lui, e che mio figlio e la sua sorellina di due anni minore di lui vennero a salutarmi, io dissi alla prima:

— Sai, che Antonino è andato soldato?

— Oh, soldato! rispose la piccina, meravigliata.

— Sì, soldato, ma mica coi Tedeschi, anzi cogli Italiani per cacciar via i Tedeschi dal nostro paese.

— Lo stesso io non avevo voglia quello!

E qui sorse a dire il poco loquace suo fratellino.

— Se tutti dicessero così, non ci andrebbe nessuno.

Cito questo fatto, perchè si accorda con altri di fanciulletti di dodici, tredici, quattordici anni, che passarono anch'essi il confine, specialmente poi dopo la pace di Villafranca; ed io ebbi ad incontrarmi con molti di essi a Milano.

Un giorno incontrai in quel tempo un giovane di nobile casato, col quale non avevo nessuna domestichezza. Egli, abbassando colle dita la sua cravatta, mi mostrò che aveva il difetto del gozzo, e mi disse che attribuissi a questo difetto, se non era andato ad arruolarsi anche lui; ma che la sua famiglia era rappresentata nell'esercito nazionale. Era uno dei co. Asquini. Così tanti altri d'ogni ceto e condizione ed età andarono a combattere per la patria.

Io voglio ricordare qui, tra tanti, un solo fatto, perchè caratteristico come molti altri. Un giorno un mio amico, liberale di vecchia data, Mario Luzzatto, mi chiamò per mostrarmi una lettera di un suo figlio sedicenne, Adolfo, che egli aveva mandato ad impratichirsi nel commercio a Lione. Quel padre piangeva di contentezza nel sentire a rileggere la lettera del figlio, nella quale era detto, ch'egli andava ad arruolarsi e che gli chiedeva il permesso, ma che lo pregava a non metterlo nel caso di dovergli disobbedire. Suo fratello Riccardo fu il più giovane dei *Mille* di Marsala; tra i quali fu ufficiale con Bixio anche un altro friulano Cesare Michieli, il quale mi diceva poi di essere stato ispirato in casa mia, dove da scolaro convisse colla mia famiglia per tre anni. Ma la stessa ispirazione avrebbe potuto trovarla in molte altre, giacchè l'ambiente del patriottismo era quello in cui tutti indistintamente si respirava.

Non si può dire con quale ansia tutti aspettavano allora le notizie del principio e delle vicende della guerra; ma si può dire, che oramai la sicurezza della vittoria s'era fatta universale. Ad ogni sacrificio si sarebbe stati pronti, e d'altra parte i soldati delle varie nazionalità dell'Impero dominante in Italia ispiravano compassione quando si vedevano trascinati a ribadire le le proprie catene per mantenere le nostre. Quello che ci doleva soprattutto si era, che i coscritti italiani fossero condannati a servire nelle più lontane provincie dell'Impero. Però nelle nostre montagne c'era una corrente continua di disertori dall'esercito nemico, che andavano ad arruolarsi nel nazionale.

(Continua)

giore; Nerone respinse simile augurio. L'on. Depretis è del medesimo parere. (Ilarità e applausi).

Depretis però ha vinto di nuovo.

La «Tribuna» e la stampa udinese. Ecco come la *Tribuna* giudica dei nostri giornali (corrispondenza da Udine).

«Di giornali politici abbiamo abbondanza, ed ogni partito ha il suo organo, più o meno intuonato.

Comincio dal più vecchio il *Giornale di Udine*, organo dei moderati, diretto dal cav. Pacifico Valussi, che a malincuore si adatta al trasformismo. — Poi la *Patria del Friuli*, organo del trasformismo, il cui direttore, il prof. Giussani, politicamente è la trasformazione continuata; moderato nel *Giornale di Udine* fino al 1876, progressista nella *Patria del Friuli* fino al giugno 1883, poi trasformista per diventare.... quello che sarà per essere il primo ministero: indi il *Friuli* che appoggia la sinistra, il *Popolo* che radicaleggia e per ultimo il *Cittadino italiano* che sotto tale nome, si presenta il giornale dei clericali.

Voi vedete, cinque giornali politici quotidiani in una città di trenta mila abitanti!»

Per A. Papadopoli. Al nostro giornale sono pervenute finora due offerte, cioè: Morpurgo Elio, presidente del Teatro Sociale l. 5, march. Mangilli Francesco, presidente come sopra, l. 5.

Sappiamo però che la sottoscrizione si fa luogo e auguriamo che si faccia presto.

È da desiderarsi che non ultimi offrano il loro obolo l'Istituto ed il Club filodrammatici.

Non verrà certamente dopo la Compagnia Pietriboni.

Mezza Quaresima. Un po' di carnovale avvanzaticcio, riscaldato, con qualche granello di cenere per entro le fibre stecchite; la crapula che spende gli ultimi spiccioli trovati in fondo alla saccoccia... bucata; ecco la *mezza Quaresima*!

Un tempo si abbrucciava la *vecie*; ma quelli erano tempi senza... temporali e senza *tempore* imposte dalla religione dell'esattore.

V'immaginate tutta Udine che assiste tripudiante all'incendio della carta e dei sardelloni con cui s'è fabbricata la povera *Cresime*?

Quei falò arcadici, furono spenti dalla bufera del 48. Allora i fanciulli diventarono uomini; poi non pochi, fin troppi, s'è ritornati fanciulli.

Per 24 ore riapparisce la maschera di carta o di seta, a maggior incremento di certe.... sottigliezze della statistica.

Biglietti falsi. Ieri si dibattè nel nostro Tribunale un processo curioso. Molti negozianti della città vennero chiamati a render conto di biglietti falsi, loro sequestrati dalle Banche in qualche pagamento che effettuarono verso di esse. Erano accusati della diffusione di biglietti falsi; mentre il fatto consistette in ciò solamente che i negozianti in discorso ricevettero incautamente per buoni dei biglietti che non lo erano e se ne valsero per pagamenti alle Banche. Alle Banche la falsità di quella moneta venne riconosciuta; ma non bastava il sequestro senza le, in questo caso, superflue ed insulse pedanterie, di un processo?

Inutile aggiungere che tutti gli accusati furono assolti.

Una tipografia a Tarcento. Ci scrivono da Tarcento in data 19 marzo:

In un paese come il nostro, capoluogo di distretto e di mandamento, centro industrioso ed eminentemente commerciale, era vivamente sentito il bisogno di una tipografia. Si doveva ricorrere, per la stampa, a Udine, a Gemona, a S. Daniele: ciò che, lasciando da parte la questione di decoro, importava non poco disturbo e, peggio, molto spreco di tempo. Ed eccoci ora affrancati anche da questo tributo. La nobile arte di Guttemberg si asside, compiacente, all'ombra del nostro campanile.

Il solerte negoziante signor Lodovico Giovio rende un vero servizio al paese. Auguriamo di cuore che la fortuna lo accompagni anche nella sua nuova intrapresa.

La stamperia, fornita di un'ottima *Celere* e di un copioso assortimento di caratteri, comincierà a funzionare tra pochi giorni. *Turris*

Campo militare a Pordenone. In quest'anno nella pianura di Pordenone si terrà uno dei campi di cavalleria. Consterà di 4 reggimenti (24 squadroni) formanti una divisione che sarà comandata dal maggiore generale Martin Montù Beccaria.

Calendario e costume. Ieri, festa abolita, si fece festa completa.

Non credevamo che Udine avesse tanti devoti di S. Giuseppe.

Una pignattata. Si narra che il famoso Pavona, quello del *cui sa ce mud che jè*, una sola volta affermasse di *savê ce mud che jere*, e fu quando un parrucchiere, geloso di lui, gli ruppe sulla testa una sua ghitarra.

Il povero Benvenuto M., calzolaio in Via Redentore, poteva ben ripetere ieri, con maggior diritto del Pavona, quell'affermazione, perchè gli toccò di sentirsi rompere sulla testa nientemeno che una.... pignatta!

Il Benvenuto e mal toccato ricevette quel complimento in famiglia, in seguito ad un diverbio.

Aveva ferita la fronte che gli fu medicata, alle 11 ant. di ieri, nell'Ospedale.

Il guaio fu piccolo ed egli è tornato a casa. Occhio alle pignate, egregio seguace di S. Crispino.

Ferito alla coscia. Riccardo C., ventenne e di posizione civile, si recò questa mattina per tempo, — erano le 3 — all'Ospitale per farsi medicare una gamba ferita con arme da taglio.

Rissa o sventura?

Il «Lotto» se ne va? Abbiamo sentito da alcuni impiegati del Lotto che il numero delle giuocate, in questi ultimi tempi, andava diventando sensibilmente minore.

La strana combinazione a cui fu dato causa da un suicidio, lo fece crescere un'altra volta. Molti, che si credono accorti, stanno in attesa di qualche fatto singolare, per non lasciarsi fuggire l'occasione di giuocar al lotto!

Anche le disgrazie tornano a vantaggio del Governo, ciò che non costituisce il suo elogio.

Reddat incolumen, precor! Il nostro valente concittadino, sig. Antonio Turchetti, è partito ieri sera nientemeno che per S. Jago del Chilì!

Egli è scritturato, come comprimario per quel teatro, dove si reca con circa una sessantina di artisti italiani a deliziare coi portenti del genio musicale nostro le orecchie di quei repubblicani assordate ancora dall'orrendo rombo della guerra fratricida contro il Perù.

I nostri cantanti s'imbarcheranno a Bordeaux ed approderanno alla *Val paraiso* dopo la bellezza di 48 giorni di mare.

Chissà che dal Nuovo Mondo non abbiano ad arrivare ai lettori del giornale gli echi di quanto vi concerne i nostri concittadini e connazionali.

Al sig. Turchetti porti il *vento* gli auguri sinceri che gli rinnoviamo e quella terra ancor *nuova* gli cresca fiori splendidi e profumati.

Schiammazzi. Vicolo Brovedan, quella cupa e buia contrada, per queste sue qualità appunto si preferisce da tutti coloro cui garba di schiammazzare la notte, cominciando coi gatti e fino agli ubbriaconi.

Iersera, verso le 9, pareva che l'oscuro transito avesse la colica; una compagnia di malviventi (almeno per quanto è bere) vi seccavano il prossimo con de' schiammazzi infernali.

Gli abitanti del vicolo si trovavano tutti, imprecando, alle finestre; molta gente si era radunata anche allo sbocco di Via Zanon.

Troppo spesso quei paraggi sono visitati da bestioni con due gambe; ci consta anzi che altro individuo vi si rechi ogni qual tratto, e di notte, ad inveire contro una pacifica famiglia che li dimora.

Non potrebbe e dovrebbe mischiarsi in ciò un *tantin l'Autorità?*

Un medico. Un articolo ieri l'altro stampato nel *Giornale di Udine* e intitolato *Una questione di equità*, consiglia alla Civica Rappresentanza di preferire fra i concorrenti al posto di Medico Municipale, nel caso di merito eguale, un medico della Città.

E soggiunge il motivo del consiglio che è questo: non essere giusto che venga un medico dal di fuori *a farsi clienti alle spalle* dei medici che ora si trovano in città.

A parte la premessa di fatto poco verisimile *del merito eguale* di più concorrenti è chiaro che l'articolista si è preoccupato soltanto dell'interesse economico degli attuali professionisti. Ma è altrettanto chiaro che esso ha con poca opportunità indirizzato il suo consiglio alla Civica Rappresentanza la quale deve curare unicamente che la città abbia un servizio sanitario pronto ed intelligente; e a ciò non nuocerebbe, noi crediamo, la venuta di un nuovo medico, se si pensi che in questi ultimi mesi ne mancarono due, giovani e valenti.

Gli attuali medici della città poi, veramente coscienziosi e valenti, devono essere poco lusingati dell'articolo cui rispondiamo, nel quale si suppone, e a torto, che ad Essi riesca difficile sostenere la concorrenza di un nuovo medico. **X.**

Albo della Questura. *Tentato suicidio.* A Cividale la sera del 17 corr., certa Standler Caterina da Sagor (Lubiana), introdottasi di soppiatto nella casa del sig. Morgante Ruggero, dove essa tempo addietro era stata come cameriera, si chiuse in un piccolo stanzino ed, accesa certa quantità di carbone, vi si sdraiò vicina per attendervi la morte. Giunsero prima, ma pochi minuti, i RR. Carabinieri chiamati sul luogo dallo stesso sig. Morgante, che erasi insospettito per un insolito rumore da lui avvertito nello stanzino.

Ora la povera Standler trovasi nell'Ospitale di Cividale; è fuori di pericolo, ma vuol far credere di essere dolente, perchè il colpo non le è riuscito. Ha 22 anni. Amò, essa dice, ed amore le rese triste ed insopportabile la vita.

Nozze Fabris-Campeis. Nella fausta ricorrenza di queste nozze, l'egregio cav. Giovanni Tamburlini professore emerito del R. Ginnasio Liceale di Venezib scrisse una poesia, in cui si fingono i saluti della madre alla sposa.

Ci piace trascrivere da quel lavoro le due seguenti strofe nelle quali è racchiuso un vero che non ha ancora pur troppo seguaci tutte le madri, come sarebbe loro dovere.

Poi, quando il söavissimo
Primo vagito udrai,
Pensa che ognor tu imperio
Sul cor de' figli avrai,
Se vita, tempra, affetto,
Sol dal tuo casto petto
Ridenti suggeran.

Madre che affida i pargoli
(Se morbo non la grava)
A petto mercenario,
È madre stolta e prava;
Suo stato non comprende,
Natura e il cielo offende,
Quel caro nome ha invan.

Sala Cecchini. Questa sera alle otto grande veglione mascherato. Biglietto d'ingresso cent. 30, per ogni danza cent. 25.

Alle signore donne entrata libera.

Teatro Sociale. Cinque ore di spettacolo diventano una occupazione più che un divertimento. Tutti sanno, che il Feuillet è un valente scrittore; ma il suo *Romanzo parigino*, sebbene abbia dei punti drammatici e qualche carattere, si sarebbe prestato più appunto alla forma narrativa del romanzo che alla rappresentativa della scena.

È vero, che il primo ed il quarto atto *rappresentano* davvero come in due quadri l'uno la vita del *salon*, dove si suona e si canta, si amoreggia e si getta l'amo alla pesca delle donne altrui, l'altro un'orgia di un vecchio peccatore co' suoi amici, d'un milionario che giuoca alla borsa e che nello stravizzo consuma la vita; ma questa ultima scena, dove si mangia e si beve e dove le ballerine sono come una salsa che condisce la vita viziata di gente sazia dei piaceri materiali per abuso che ne ha fatto, è proprio uno spettacolo degno di essere portato dinanzi al pubblico?

Nel resto che cosa c'è? Una famiglia che passa dalla ricchezza alla povertà per una generosa restituzione, povertà non potuta sopportare da una donna che travia e ne muore.

C'è qualche punto drammatico davvero, e reso molto bene dagli artisti; ma che pure non commuove. Come si fa a pescare degli affetti in quel *realismo* dove anche il bene resta soffocato nell'abbondanza del male, e dove lo stesso carattere è quello di non avere nessuno? L'autore avrà anche ritratto dal vero; ma questo vero del *cervello del mondo*, per noi provinciali che non siamo, grazie a Dio, ancora giunti a quel punto, non è opera d'arte degna di essere rappresentata.

Almeno, se la rappresentazione fosse meno lunga e se sopra certe cose ci si passasse sopra con mano leggera, alla Sardou; ma assistere ad uno spettacolo che dura cinque ore per vedere il sopravento che il vizio ha preso su quella vita delle famiglie oneste, in cui se ci sono passioni anche colpevoli in contrasto tra loro non è ancora estinto il sentimento della virtù, non è proprio cosa che possa piacere a chi si trova fuori di quell'ambiente parigino.

A noi, se, pur troppo, quella è la vita parigina e se gli autori più distinti trovano proprio conveniente di dipingercela, sembra che sia da adoperare piuttosto la sferza sanguinosa della satira sopra costoro che intendono di primeggiare nel mondo, che non sederci spettatori alle loro orgie.

Prendete, se vi pare, queste *note* come effetto della stanchezza prodotta da un *realismo* di tal sorte, che lasciò uno strascico di malavoglia; ma forse non molto diverso è stato l'effetto prodotto nella maggioranza del pubblico.

Dopo ciò, siccome il proto avvisa che delle chiacchere sul teatro ce ne sono di troppe, così lodati *en bloc*, colle dovute distinzioni, gli artisti mi sottoscrivo *Pictor.*

Elenco delle produzioni che la drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Pietriboni darà nella corrente settimana:

Giovedì 20. *I Rantzau*, commedia in 4 atti di Erkmann e Chatrian, e farsa.

Venerdì 21. *La contessa Maria*, commedia in 4 atti di G. Rovetta. **Nuovissima**, e farsa.

Sabato 22. *La signora dalle camelie*, commedia in 5 atti di A. Dumas, figlio.

Domenica 23. *I racconti della regina di Navarra*, commedia in 5 atti di E. Scribe, e farsa.

Lotteria di Verona.

Premi da lire 20.—

Estrazione del 12 marzo

413,061	947,029	94,628	79,184
410,844	111,759	155,815	221,023
663,202	484,489	338,663	693,794
156,888	524,791	269,111	983,790
840,428	64,508	276,444	325,531
717,067	699,309	278,652	764,513
65,097	237,413	48,507	520,730
491,759	510,581	758,253	236,805
943,976	409,549	669,338	69,104
67,652	354,488	834,372	561,308
348,340	937,707	714,534	804,070
564,271	176,646	882,681	812,550
601,450	123,686	214,775	198,034
482,240	553,835	380,360	41,429
817,914	43,215	796,990	803,745
956,911	401,600	222,677	777,462
170,983	373,969	529,351	925,539
572,446	474,384	571,470	911,306
724,187	121,806	181,429	729,472
444,077	630,274	369,301	210,576
745,805	405,134	43,736	807,206
431,697	852,529	910,762	370,879
772,058	171,917	909,024	673,082
117,092	259,366	664,033	10,956
96,369	472,414	753.734	34,411
345,348	779,888	881,474	994,331
258,086	562,420	647,369	830,099
766,544	949,751	546,153	808,916
520,355	196,772	893,825	461,672
533,703	361,854	512,666	480,683
318,619	403,793	836,733	565,954
614,035	394,911	306,442	652,114
672,614	854,304	95,960	932,403
815,329	347,022	298,848	60,579
727,440	21,938	683,741	685,670
134,666	133.514	455,736	928,247
40,193	717,932	600,428	492,615
556,939	205,605	41,580	878,531
959,057	4,500	992,629	106,847
633,039	405,503	51,249	946,204
407,516	162,315	875,989	705,010
100,681	653,302	645,112	960,520
124,219	530,120	298,371	230,745
89,510	669,792	186,080	660,895
305,350	305,498	11,254	469,546
739,660	603,085	192,739	27.779
655,204	927,150	237,196	903,556
825,664	554,739	309,477	907,711
870,671	992,779	870,861	818,413
271,690	1,796	956,689	757,506
90,421	324,417	259,480	174,231
430,988	944,776	193,809	643,010
519,348	261,095	18,290	207,477
714,267	611,664	316,326	271,904
741,230	283,957	979,722	192,119
151,004	547,345	464,973	555,660
660,555	407,301	205,807	195,595
775,477	491,006	730,600	614,754
761,543	233,064	830,280	417,874
967,915	90.328	549,142	971,256
958,745	63,962	47,921	489,622
467,478	288,458	789,886	137,170
444,899	221,628	656,152	82,921
346,100	367,263	398,840	631,116
677,503	934,809	667,864	

La Vettabbia di Udine. La città nostra ha voluto essere pulita alla superficie e nelle vie, ed ebbe ragione. Un mantello sudicio non è bello per chi lo porta, ma l'avere sudicia la camicia non è neppure una bella cosa, anche se ci sono delle donnine eleganti, che fanno mostra di un bel vestitino e poi non fanno molto uso dell'acqua per la loro biancheria, che potrebbe gareggiare con quella che indossava la regina Isabella e diede il nome al mantello di certi cavalli, che si dice di *colore isabella*.

Ora Udine, per avere il mantello pulito, costruì con una spesa abbastanza grande le sue cloache, le quali divennero una conserva di putridume.

Ma quale fu l'effetto di questa conserva? Che nella nostra città si levano certi profumi i quali, massimamente collo scilocco, emanano copiosi ed invadono non soltanto le vie, ma anche le stanze delle case. Così in una città posta su di altopiano asciutto e ventilato, che dovrebbe essere sanissima, sono sempre più i morti che i nati, ed abbondano certe malattie infettive, le quali in caso di cholera ed altre epidemie, fanno delle stragi.

Ad Udine si sono fatte molte spese edilizie e di abbellimento, sicchè si può dire, che l'aspetto esteriore della nostra città la fa comparire tra le migliori... ma la camicia è sudicia. Ci vorrebbe dell'acqua per ripulirla.

E quest'acqua converrebbe non soltanto dispensarla per le case, per gli acquai e dovunque ci sono sudiciumi da rimuovere; ma versarla con corrente continua nelle cloache, cosicchè essa potesse non solo impedire i punto amabili e malsani profumi, ma nel tempo stesso impregnarsi delle materie sudicie, onde farne una vera Vettabbia.

Che cosa sia e quali effetti produca la Vettabbia, diremo poi.

Intanto diciamo, che questa corrente continua d'acqua versata nelle cloache sarebbe una misura igienica necessaria, la di cui spesa potrebbe anche essere compensata.

Queste acque dovrebbero poscia convogliarsi nella direzione più bassa ed essere condotte ad una certa distanza dalla città, dove si potrebbero fare con esse delle ottime marcite, come quelle che si fanno colle acque della Vettabbia a Milano.

La Vettabbia nessuno la vede, ma essa gira sotterranea come una serpe nelle viscere della città, e poi è condotta sulle marcite, dove concima quei prati, in modo da poter dare dagli otto ai nove tagli copiosi di erba all'anno.

Queste acque hanno però un inconveniente, poichè oltre al produrre tanta erba senza bisogno di altri concimi, depositano delle materie fertilizzanti, le quali vanno rialzando il livello del suolo, cosicchè dopo qualche anno bisogna levare la cotica del prato per rimuovere una parte del terriccio da potersi adoperare su altri prati, o nei campi!

Figuratevi, che al disotto della Gervasutta esistesse una vasta marcita irrigata colla Vettabbia di Udine, e la quantità di ottimo latte e di burro fresco ch'essa potrebbe dare agli udinesi e quanto gioverebbe anche alla concimazione delle altre terre di quei pressi.

C'è presso a Milano (è il Cantoni Gaetano, vale a dire uno dei primi agronomi italiani, che ce lo racconta nel suo libro sul Prato stampato dall'Hoepli) un podere del sig. Ganeloni irrigato colle acque della Vettabbia.

Questo podere è così composto:

Prati d'inverno o marcite	ettari	33.33
» in rotazione . . .	»	11.33
Coltivati a cereali . . .	»	12.00
Caseggiati ed orti . . .	»	1.46
In tutto	ettari	58.12

Sul podere vi sono 73 vacche, 4 buoi e 6 cavalli.

I ricavi sono:

Latte. Ett. 2500 a lire 15 .	L. 37,500
Fieno venduto. Quint. 900 a l. 10 »	9,000
Erba venduta . . . . . »	4,000
Frumento. Ett. 90 a l. 20 . »	1,800
Maiz. Ett. 421 a l. 15 . . »	6,315
Stallatico tonnell.e 1370 a l. 6 »	8,220
Totale	L. 66,835

Da questo prodotto vanno dettratte le spese, le quali, per quanto grandi sieno, lascieranno un bel guadagno, essendo i fitti pagati da lire 500 a 550 all'ettaro.

Non sappiamo quanti ettari di terreno potrebbero coltivare ed irrigare le acque della Vettabbia udinese, ma dei campi che possono rendere un prodotto lordo di oltre 1143 lire all'ettaro, la maggior parte in prati, danno pure un bel reddito.

Facciamo una Vettabia udinese ed avremo molte ragioni di esserne contenti. **V.**

Bacini, o serbatoi artificiali per l'irrigazione, è il titolo di una serie di articoli in cui *La Libertà*, giornale di Piacenza, passa in rivista tutte le opere di questo genere, che si sono fatte e si stanno facendo nel piacentino per giovarsi di tutte le acque, tanto perenni, che scendono dai monti, come temporanee nelle stagioni delle pioggie.

Il numero di queste opere artificiali è tanto che noi vorremmo andassero a visitarle, per apprendervi le applicazioni da potersi fare nel nostro Friuli, specialmente in tutta la zona pedemontana, quei possidenti che vi hanno delle terre.

Sono poche le Provincie naturali, che come la nostra, circondata da un semicerchio di montagne e da molti gruppi di colline, possano approfittare in larga misura di questi mezzi per darsi dei prodotti più abbondanti e profittevoli. Sono nel nostro pedemonte tanti torrentelli e tante sorgenti, ed anche le pioggie in certe stagioni vi cadono così copiose, che si potrebbero fare molti di questi serbatoi grandi e piccoli, tenendo conto delle condizioni speciali dei luoghi. Ed è per questo, che il viaggio circolare dei nostri possidenti alla Esposizione di Torino, oltre all'avere per iscopo di vedere le maggiori irrigazioni e riduzioni della Lombardia e del Piemonte ed anche alcune delle montane, dovrebbe includere una scorsa nel Piacentino,

Abbiamo la compiacenza di trovare *La Libertà piacentina* nello stesso nostro ordine d'idee circa alla *trasformazione agraria* da operarsi principalmente colle irrigazioni.

Essa conchiude con alcune parole cui ci piace citare, anche perchè esprimono la stessa idea da noi altre volte manifestata, che i nostri forti soli domandano di essere temperati coll'acqua e la nostra agricoltura deve accoppiarsi alle industrie dove soprattutto si ha la forza idraulica e la mano d'opera a buon mercato. Così dice *La Libertà*:

« Il nostro clima è più d'ogni altro propizio ad una lussureggiante vegetazione, quando gli effetti della prolungata siccità sieno temperati dall'irrigazione, quando il sole, che altrimenti inaridisce le sorgenti della vita, sia aiutato dall'acqua abbondantemente e saggiamente distribuita. Ed è così che associando coll'industria queste due ricchezze naturali che possediamo, potremo raggiungere la prosperità economica del nostro paese, chè davvero noi possiamo ripetere quanto non ha guari un agronomo francese diceva per la Francia meridionale: « le soleil qu'elle à, et « l'eau quell'aura, c'est la richesse des « richesses, c'est un luxe de vègètation « à nulle autre pareille. »

D'un'altra cosa ci rallegriamo, che la stampa provinciale veramente seria, che ama distinguersi dalla ripetitrice delle altrui polemiche politiche e dalla libellista, cominci a comprendere ed a mostrare coi fatti, che l'opera sua deve essere adesso di raccogliere e spargere idee e fatti su tutto quello che possa servire ai progressi economici, civili e sociali del proprio paese. Se la libertà non si usa a codesto, essa diventerà peggio che non infruttifera. Perchè sia feconda di beni alla Patria dobbiamo tutti in questo nuovo periodo della vita nostra occuparci di questo. E se tutte le Provincie d'Italia avranno una stampa simile, essa servirà a poco a poco a migliorare anche l'ambiente politico, sicchè le gare dei partiti e delle persone non diventino un danno per essa.

V.

Oltre il confine.

Il proccesso dell'"Indipendente„. Lunedì mattina è arrivato a Trieste direttamente da Innsbruck, il sig. Riccardo Zampieri, già redattore dell'*Indipendente*, assolto dalla Corte d'Assise d'Innsbruck. Fu trattenuto in carcere sino alle ore 11 di sabato sera, e quindi accompagnato da un ispettore di P. S. in borghese alla stazione ferroviaria.

Il sig. Zampieri ha subito complessivamente 4 mesi e 11 giorni di carcere preventivo.

Pubblichiamo le domande che la Corte presentò ai giurati e che vennero lette, unitamente alla sentenza, in pubblica udienza.

Domanda riguardante l'accusato Enrico Jurettig:

« È l'accusato Enrico Jurettig colpevole di avere nella sua in allora rivestita qualità di redattore responsabile del giornale l'*Indipendente*, colla pubblicazione di articoli, nei quali sono esaltati i nemici dell'Austria e del nesso politico dell'Impero in generale, e specialmente il colpevole d'alto tradimento Guglielmo Oberdank, e nominatamente del n. 2006 del 21 dicembre 1882, intitolato *Guglielmo Oberdank*, del n. 2167 del 2 giugno 1883, intitolato *Garibaldi in memoriam*, del n. 2170 del 5 giugno 1883, intitolato *Alberto Mario*, del n. 2178 del 13 giugno 1883, intitolato *Lettere romane* e del n. 2255 del 29 agosto 1883, intitolato *In morte di Guglielmo Minelli*, tentato di eccitare al disprezzo e all'odio contro il nesso politico dell'Impero ?».

(Come i lettori sanno, a questa domanda i giurati risposero con 11 voti affermativi, 1 negativo).

Domanda riguardante l'accusato Riccardo Zampieri:

« È l'accusato Riccardo Zampieri colpevole di avere nella sua in allora rivestita qualità di redattore responsadile del giornale l'*Indipendente*, con la pubblicazione dell'articolo *La Marinella*, n. 2320 del sunnominato giornale del 3 novemdre 1883, tentato di eccitare al disprezzo e all'odio contro il nesso politico dell'Impero ?».

(A questa domanda i giurati risposero con 8 voti negativi, 4 affermativi).

A Trieste. *Un altro petardo.* La *Triester Zeitung* narra che « gli organi di P. S., nel pelustrare il luogo ove lunedì sera scoppiò un petardo, ne trovarono un secondo la di cui miccia non era accesa, perchè probabilmente il dimostrante non ne aveva avuto il tempo. Questo secondo petardo, continua quel giornale, era di forma rotonda, del diametro di circa 4 centim. confezionato con calce idraulica. »

Nel goriziano. A Bocavizza lunedì nacquero a un parto quattro fanciulli, dei quali uno senza braccia e senza le dita dei piedi.

Questo morì, gli altri tre e la puerpera stanno bene.

— *Corse di cavalli.* Le corse dei cavalli e dei biroccini che dovevano aver luogo la terza festa di Pasqua nella Campagnuzza, si faranno per quest'anno lungo il viale della Stazione.

La ragione si è che il Comune di S. Andrea, a cui appartiene la Campagnuzza, si oppose all'attivazione delle corse in quel luogo.

Le sciocchezze degli altri.

Brodo e Malesuada

BOZZETTO UMORISTICO

di ZEFFINE.

È un dialogo di due, che si dànno reciprocamente i nomi posti qui sopra; ma dubito assai che sieno i veri, perchè, scambiandoseli, non lo fanno mai senza una ridicola smorfia, che accresce l'allegria d'una cingallegra di secondo ordine, che cerca di farsi il nido sul salice sotto al quale essi discorrono.

Indovinatelo voi che cosa vogliano dire queste due *macchiette* degne di *Pasquino*.

Brodo. — Tanto bene, che t'incontro *Malesuada*. Fammi un po' il piacere di sederti qui all'ombra con me e discorriamo un poco assieme degli affari nostri.

Malesuada. — Volentieri, *Brodo* mio. Tu mi diverti sempre colla distinta tua malignità, cui io vorrei imitare, ma non ci riesco, non essendo come te consumato nel mestiere.

Brodo. — Sì, sì; ma intanto tu ti prendi spasso di me, rivelando quelli dei fatti miei ch'io volevo tenere nascosti, perchè quando attacco i miei avversarii mi fa commodo l'anonimo.... perchè... non si sa mai quello che altrimenti possa accadere.

Malesuada. — Ma io credevo di renderti un servigio dando maggiore pubblicità ai tuoi attacchi contro i galantuomini a te antipatici, perchè ti ricordano la tua ingratitudine verso di loro.

Brodo. — Io te ne ringrazio, ma non mi darai ad intendere, che tu avessi proprio voluto servire me colle tue rivelazioni. Tu volevi invece d'un colpo ferire me... e quegli altri, che per tali imprudenze potrebbero negarmi l'obolo di cui ho estremo bisogno. Confessa, che maneggiando la striglia a quel modo sulle povere mie spalle, tu hai voluto danneggiarmi in quel po' di commercio ch'io faccio.

Malesuada. — De' tuoi brodi lunghi, che prepari coi liquidi delle pubbliche piscine e con qualche avvanzo fracido della beccheria.

Brodo. — Lascia andare e confessa che i liquidi del tuo spaccio non sono punto migliori di quelli del mio, e che non ti rendono molto neppur essi. Ma a che danneggiarci così, noi che eravamo proprio fatti per intenderci? Che cosa ci hai guadagnato a darmi quelle strigliate? Non sarebbe meglio, che i fanghi da noi raccolti dalle strade li gettassimo addosso a coloro cui noi del pari invidiamo, ed odiamo, perchè valgono molto meglio di noi?

Malesuada. — Ma lo scopo è raggiunto istessamente. Tu dà adosso a quegli altri; io farò lo stesso con te. Ho poi anche da pensare ai fatti miei, e per questo sta bene il battere di qua e di là.

Brodo. — Va bene per gli altri; ma lascia in pace me. Noi due lavoriamo in un campo diverso. I miei non sono i tuoi e viceversa. Noi possiamo esistere entrambi, purchè distruggiamo gli altri.

Malesuada. — Fallo dunque coll'altro; ed io farò il resto.

Brodo. — Con me... Ma non è questo che ci torna. Poi a quegli altri io non posso dire tutto per conto mio. Sai bene il posto ch'io occupo; e che i miei padroni non mi permetterebbero di dire tutto quello ch'io vorrei contro quelli ch'essi stimano più di me. Io arrischio di perdere da una parte quello che non guadagno dall'altra. Se potessimo intenderci, faremmo il bene di tutti e due.

Malesuada. — Vale a dire?

Brodo. — Risparmia me, ed io risparmierò te; ed io porterò la mia merce di soppiatto nella tua bottega.

Malesuada. — E tu ti servirai di me contro gli altri e godrai del male che tu farai loro, senza che altri sappia che viene da te. Non mi dispiace la cosa. Accetto il tuo soccorso. Ma bada bene d'inventare qualcosa di nuovo. Le bugie vecchie non fanno più effetto. Poi conoscerebbero anche che vengono da te; e una volta conosciuto il nostro giuoco, il pubblico ci fischierà tutti e due. Io credo però, che con quella fonte inesauribile di malignità e d'invidia che tu hai in corpo, potrai metterci del nuovo. Io ti metterò la maschera; ma bada a non scoprirti con certi versacci che tu fai e che tutti conoscono, come conobbi io quegli altri che svelai.

Brodo. — Procurerò, ma correggi se ti pare, e mettici anche tu qualche cosa del tuo.

Malesuada. — Io lo farò; ma non vorrei che la lega si scoprisse, perchè allora, oltre al darci delle birbe, che poco importa, ci terranno per imbecilli. Bada, che in tal caso io stesso scoprirei il fatto tuo e ti metterei alla berlina per salvare me.

Brodo. — No perdinci, perchè allora non mi rimarrebbe che di tornare allo spedale... e adesso non avrei più qualche *buonomo*, che mi mantenesse del suo. (*Fra sè*: Sta bonino caro, che io saprò comprometterti anche colla giustizia).

Malesuada. — Zitto! Qualcuno si avvanza!

Brodo. — Via! È il vento che scuote i rami del salice... Dunque intesi. Separiamoci ed aspetta dalla posta le mie elucubrazioni.

Malesuada. — Sì; ed ora dammi la mano.

Brodo. — Ahi! che carezze da Mefistofele!

Malesuada. — Addio dottor Faust di princisbecco.

FATTI VARII

Povero poeta. Il poeta e scrittore principe Kraszewski, che da lungo tempo si trova sotto processo per la grave imputazione d'essere stato un agente politico estero a danno della Germania, e che, dietro cauzione di 30,000 marchi, fu posto a piede libero, dovrà a giorni comparire davanti il Tribunale dell'Impero, onde essere giudicato; e con lui siederà sul banco degli accusati l'ex. cap. prussiano Hentsch, suo cooperatore. Pare che i fatti che loro s'addebitano sieno tali da non poter essi sfuggire ad una condanna.

Il piviale di Pio II° fu ritrovato da un rigattiere che lo comperò per lire 1200 da un tale che gli diede nome e cognome irreperibili.

Apparecchio di salvataggio pei casi d'incendio. Il signor Ermanno Brandes di Amburgo ha ideato un apparecchio molto utile ed alla portata di tutti. Esso consta di una cinghia, una corda, ed un gancio cui applicare quest'ultima: non occorrono che pochi minuti per metterlo in azione: si applica il gancio ad un oggetto solido qualunque, p. e. il davanzale della finestra, o la gronda del tetto, si fa passare per l'anello di essa la corda a doppio getto, in guisa che vi formi un nodo scorsoio intorno al piede di ottone, col che si ottiene non solo l'assicuramento, ma anche lo sdrucciolamento moderato della corda; ciò fatto, il pericolante si adatta la cinghia sotto le ascelle, attacca una delle estremità della corda all'anello di essa cinghia ed, afferrata l'altra parte della corda, si lascia sdrucciolar giù. Tutto questo apparecchio, fatto in acciaio e bronzo (od ottone) con una corda lunga 45 metri, costa lire 25.

TELEGRAMMI

Vienna 19. Telegrafano alla *Wiener Algg. Zeitung* da Leopoli che gli organi principali del partito polacco sono concordi nel divisamento di staccarsi affatto dal governo, perchè l'attuale sistema è indegno del *club* dei deputati polacchi e danneggia il paese.

Parigi 19, Notizie da Pekino giunte per la via di Shangai rappresentano il governo chinese molto scoraggiato e desideroso di pace.

Madrid 19. Corrono voci contraddditorie a proposito della cospirazione testè scoperta.

Affermasi che gli arrestati fossero complici dell'insurrezione di Badaioz dell'anno scorso.

Berna 19. Il Consiglio federale ha deciso in massima l'estradizione degli anarchici compromessi negli attentati.

Parigi 19. Una gravissima disgrazia è successa nel Boulevard Bonnenouvelle In un magazzino di vino scoppiò il gaz, cagionando la morte a molte persone. Fra le vittime trovasi pure un ufficiale delle guardie municipali.

Sono segnalate gravissime risse fra operai italiani e francesi a Biais e Trambly. Tre italiani furono feriti mortalmente.

Roma 19. Terenzo Mamiani migliora.

Bruxelles 19. Leopoldo re farà nel prissimo aprile, un viaggio nella regione del Congo.

Canea 19. Gli abitanti di Sfaka discacciarono ieri le autorità.

Trattasi di un movimento di rivolta affatto isolato contro le autorità, e che non compromette la tranquillità generale dell'isola.

Chi lo sà!

Vienna 19. Mihailovich, funzionario del ministero del commercio ungherese, fu nominato membro della commissione sulla pesca italiana, questa si radunerà a Gorizia il 13 aprile. Kallay visiterà durante l'estate la Bosnia e l'Erzegovina.

Madrid 19. Gli arresti continuano; trenta sottufficiali sospetti, che servivano come ordinanze nel ministero della guerra, vennero licenziati.

Roma 19. La « Tribuna » riferisce che il Ministero è dimissionario e che Coppino non ha accettato finora. Ma invece dicesi che il Ministero resta se Coppino accetta.

Domani è posto all'ordine del giorno della Camera l'insediamento del presidente: quando si proclamò eletto Coppino, la Camera scoppiò in ilarità.

Tolosa 19. I giardinieri, i fruttivendoli e gli erbivendoli sono in isciopero da tre giorni.

Nessuno di essi è comparso sul mercato.

Madrid 19. Il governo informato che la propaganda rivoluzionaria in Catalogna è attivissima, inviò alle autorità istruzioni.

Il generale Hidalgo fu arrestato.

Suakim 19. Assicurasi che le forze di Osmandigma aumentano: dichiara che caccierà presto gli inglesi.

Non fu sconfitto?

MERCATI DI UDINE

giovedì 20 marzo

Granaglie.

Grano	L.	11.—	12.—	—.—	—.—
Giallone	»	13.40	13.50	—.—	—.—
Gialloncino	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Semi giallone	»	12.60	12.80	—.—	—.—
Lupini	»	8.—	8.30	—.—	—.—
Orzo brillato	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L.	16.70	17.30	—.—	
Id. alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L.	—.—	—.—	—.—	
» » II »	»	—.—	—.—	—.—	
» della Bassa I »	»	—.—	—.—	—.—	
» » II »	»	—.—	—.—	—.—	
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.—	
Legna (Tagliate	L.	2.35	2.50	-.—	Compreso il dazio
Legna (In stanga	»	2.15	2.30	- —	Compreso il dazio
Carbone (I qualità	»	7.15	7.45	-.—	Compreso il dazio
Carbone (II »	»	5.90	6.70	-.—	Compreso il dazio

Sementi.

Raghetta	L.	—.55	—.60
Altissima	»	—.—	—.—
Trifoglio	»	1—	1.15
Erba spagna o medica	»	1.10	1.35

Pollerie.

Capponi peso vivo al chilo	L.	1.40	1.55
Galline id. id.	»	1.10	1.20
Pollastri id. id.	»	1.35	1.50
Polli d'india (femmine	»	1.20	1.25
Polli d'india (maschi	»	1.10	1.15
Oche (vive	»	-.—	-.—
Oche (morte	»	-.—	-.—
Anitre	»	-.—	-.—
Uova al cento	»	5.—	5.20

Causa che ieri fu festa della Chiesa, ed oggi che concorre fiera d'animali le piazze sono quasi deserte.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 19 Marzo

Napol.	9.60 1/2 a 9.62 —	Ban. ger.	59.15 a 59.30
Zecch.	5.62 a 5.61 —	Rend. au.	79.70 a 79.85
Londra	121 20 a 121.65	R. un. 4 0/0	91.50 a 90.95
Francia	48.15 a 47.90	Credit	307.— a 307.50
Italia	48.10 a 47.95	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	47.85 a 48.10	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 19 Marzo

R. I. 1 gennaio 93.55 per fine corr. 93.65
Londra 3 mesi 25.02 — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.—	a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da -.—	a —.—

LONDRA, 19 Marzo

Inglese	101.15/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92.5/8	Turco	—.—

BERLINO, 19 Marzo

Mobiliare	562.50	Lombarde	246.—
Austriache	536.50	Italiane	94.—

FIRENZE, 19 Marzo

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	575.25
Londra	25.04	Banca T.	—.—
Francese	99.95	Credito it. Mob.	890.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.77.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 20 Marzo

Rend. Aust. (carta) —.—; Id. Aust. (arg.) —.—
Id. (oro) —.—
Londra —.—; Napoleoni —.—

MILANO, 20 Marzo

Rendita Italiana 5 0/0 93.65; serali 93.70

PARIGI, 20 Marzo

Chiusa Rendita Italiana 93.62

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Solamente la vera acqua dentifricia Anaterina

DEL DOTTOR **J. G. POPP**

Medico-dentista di Corte imp. reale d'Austria a Vienna (Austria) *è un rimedio che guarisce radicalmente*

il sanguinare delle Gengive ed i più violenti dolori dei Denti

Un lungo ed assiduo uso di più anni, di parecchi rimedi dentifrici, non fu capace di risanare la mia dolente gengiva, che, già rallentata gettava di sovente sangue: finalmente mi servii dell'**Acqua dentifricia Anaterina J. G. Popp** in Vienna ed il male sparì in brevissimo tempo intieramente.

In sequela di questa verità, mi tengo in dovere di raccomandare premurosamente questo rimedio a tutti quelli che soffrono simili mali.

Vienna Conte F. A. BOLTI m. p.

Preparati dall'i. r. dentista dott. Popp. 70

DEPOSITI in **Udine** nelle farmacie di Franc. Comelli, Filippuzzi, Comessatti, Fabris, Alessi, de Candido; in Pordenone: Roviglio farmacia, Varascini farm. in Salmezza Gius. Chiussi farm. in Tolmezzo L. Billiani farm. in Gemona, in s. Vito: P. Quartaro farm; in Portoguaro A. Malipieri farm.

13

Non più calvizie!

In questi giorni mena gran rumore nel campo della scienza un nuovo ritrovato la **Cromotricosina**, del celebre medico omeopatico dott. Giacomo Peirano mercè il quale migliaia e migliaia d'individui calvi hanno riacquistato i capelli! In varii congressi medici tenutisi recentemente, la CROMOTRICOSINA ha riportato il plauso generale. Mediante questo specifico i cappelli rinascono dalla circonferenza al centro *come finissima lanugine* quasi invisibile, che impiega dei mesi a crescere, e comincia verso le tempia e all'ocipite, estendendosi in ultimo verso la fronte dove sogliono mancare per i primi. La CROMOTRICOSINA (*emissio capillorum cum colore*) fa vedere in poche settimane e forse in meno di *cento ore* all'occhio armato di lenti microscopiche, la desiderata soluzione del problema! Fra i casi infiniti di guarigione, se ne citano due straordinarii: *Francesca Novello-Dasso*, vecchia di 94 anni (Salita S. Rocco, Genova) e *G. B. Bonavera* vecchio di anni 80 (Salita Pollaiuoli, Genova) i quali hanno riacquistato tutti i loro capelli!

DEPOSITO presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine». Un vasetto costa **lire 5** e viene spedito dietro richiesta coll'aggiunta di soli **cent. 60.**

STABILIMENTI

Antica Fonte di Pejo

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

14

Acqua alla Regina d'Italia

soave profumo per toeletta

surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti

ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontestabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del «Giornale di Udine».

Memoriale Tecnico

Manuale teorico-pratico in formato pel taschino del gilet

Compilato dall'ing. L. MAZZOCCHI.

OSSIA

Raccolta di tavole, formole e regole pratiche di Aritmetica Algebra, Geometria, Trigonometria, Voltimetria, Topografia, Resistenza de'materiali, Materiali da costruzione, Architettura, Costruzioni civili, stradali e idrauliche, Ferrovie Tramways. Prezzi dei materiali ed opere, Meccanica, Idraulica, Irrigazione, Agronomia, Fisica tecnologica, Riscaldamento, Illuminazione, Telegrafia, Chimica industriale, Ingegneria, civile ed amministrativa, Geologia, Meteorologia, Note per gl'Ingegneri del Macinato, Legislazione tecnica, Appunti Militari, Regole d'interessi, Misure, Pesi, e Monete, Tariffa postale e telegrafica, Legge sul bollo, ecc.

PER USO

degli Ingegneri, Architetti, Meccanici, Industriali, Capomastri, Appaltatori, Periti, Agrimensori, Ragionieri Amministratori, Agenti di Campagna, Assistenti alle fabbriche ed agli Stabilimenti industriali, Ufficiali dell'Esercito, Alpinisti, e per lo studioso, in genere.

Questo elegante libriccino di circa **400** pagine con **165** incisioni originali e **200** tabelle, benchè di formato tanto piccolo da adattarsi comodamente al ***taschino del gilet.*** è pur senza dubbio il manuale d'Ingegneria e Scienze affini il più completo e ricercato che siasi finora pubblicato. — Questa **2.a *edizione*** compendia tutto quanto può interessare direttamente il tecnico nei sopraluoghi, per collaudi, consegne, perizie, rilievi, progetti di massima, ecc.; oltrechè contiene notizie di fisica, chimica, geologia e curiosità scientifiche d'ogni sorta per uso dei touristes e degli Alpinisti, un sunto d'arte militare ad uso degli Ufficiali dell'Esercito, e finalmente dati e tabelle utilissime per l'uomo d'affari in genere. Il formato minimo ed il metodo affatto nuovo di compilazione rendono questa 2.a edizione del memoriale, che può dirsi una piccola enciclopedia tecnica, uno degli arnesi da tasca più utili e preziosi, anche per gli Studenti delle Scuole tecniche, dei Ginnasi, delle Università e degli Istituti superiori. 49

Il **Memoriale Tecnico** 2ª edizione, stampato con caratteri nuovi e carta di lusso, legato elegantemente in pelle all'americana e impresso in oro si vende presso l'Ufficio del «Giornale di Udine» per lire **5** e si spedisce franco per posta coll'aumento di cent. **40.**

LINEA REGOLARE POSTALE

fra

L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio regolare quindicinale

fatto dalle

Società Ital. di Trasp. Marit.	Società
RAGGIO e C.	**R. PIAGGIO e F.**
Piazza Luccoli num. 2 Genova	Via S. Lorenzo n. 8 Genova

PARTENZA IL 1 E IL 15 D'OGNI MESE

Il 15 aprile alle ore 10 ant. partirà per Montevideo e Buenos Ayres toccando Cadice

il Vapore

UMBERTO I.

DELLA SOCIETÀ R. PIAGGIO e F.

Viaggio in 18 giorni.

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Caldera, Arica, Callao, ed altri porti del Pacifico con trasborto a Montevideo sui piroscafi della ***Pacific, Steam, Navigation, Company.*** 28

Per imbarco dirigersi, alla sede della Società: Via S. Lorenzo n. 8 Genova.

PILLOLE

Stimolanti, Ricostituenti, Rigeneratrici

del dottore

CAV. J. B. v WIMBNA

Sostanze esotiche ricche di proprieta toniche e riparatrici formano la base di queste Pillole, superiori a tutte le altre preparazioni stimolanti, le quali per lo più sono essenzialmente composte di materie irritanti.

Efficacissime alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, ecc.

Si raccomandano poi in ispecial modo alle persone che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, assuefazioni segrete, contro polluzioni notturne, impotenza anche nell'età avanzata. **Lire 5 alla scatola** con istruzione pel modo di servirsene. Si vendono all'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine». 8

OLIO

DI PURO FEGATO DI MERLUZZO

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo. 56

ALLE SIGNORE, IGIENE E BELLEZZA

POLVERE D'AMANDORLE

Questa polvere d'amandorle dolci profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta.

La scatola L. 1.50. 86

Deposito presso l'Ufficio annunci del «Giornale di Udine»

COLLA LIQUIDA

extra forte a freddo.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale. 18

LA TOSSE

anche la più ostinata e cronica, e tutte le altre malattie di petto e di gola, sono guarite radicalmente in brevissimo tempo con le famose **Pastiglie Pettorali dell'Hermita di Spagna** inventate e preparate dal *Prof. Cav. M. de Bernardini*. Dette Pastiglie, prive di zucchero, e di narcotici, hanno sempre formato l'ammirazione dei Signori Medici, che giornalmente le ordinano ai loro ammalati. Medicinale il più economico per la pronta sua efficacia. 40 anni di costante successo. Lire 2.50 la scatola con istruzione.

Vendita presso l'Autore a Genova via del Rivale 6, e nelle migliori farmacie d'Italia. (Ogni scatola deve avere la marca di fabbrica). 73

9

LUCIDO INGLESE PER LA BIANCHERIA

Il lucido Johnson patentato per la colla d'amido si adopera con tutta facilità e dà un lucido brillante ed una bianchezza abbagliante. Un solo cucchiaio basta per 30 camicie.

Un pacchetto con istruzioni costa soltanto Lire 1.

Si vende in Udine presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del "Giornale di Udine." 10

LA LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un **magnifico brillante** impareggiabile per lucidare la calzatura senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei kepì, i zaini, sacchi da viaggio, i finimenti di cavalli ecc.

La **Lustraline** non va applicata colle spazzole, ma solo colla spugna che va unita al tappo di ogni bottiglia.

La **Lustraline** asciuga prontamente e rende impermeabili gli oggetti

La **Lustraline** adoperata per alcun tempo facendo una specie di crosta va sciolta, imbevendo la spugna di alcool e poscia passarvi un po'di glicerina che ammorbidisce il cuoio.

La **Lustraline** non contenendo acido di sorta non brucia il cuoio anzi lo conserva.

La **Lustraline** evita d'insudiciare i pantaloni e le signore non macchiano più le vesti di nero.

La bottiglia (con istruzione) L. **1,50.**

Fabbrica Faub. Montmartre Paris.

In Udine deposito presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* e, coll'aggiunta di cent. 50, si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 24

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà il desiderato effetto di far nascere i capelli. **Arresta immediatamente la caduta** dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

L. 5 la bottiglia grande e lire 3 la piccola.

Trovasi vendibile presso l'ufficio *del Giornale di Udine.* 1

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci